

Articolo tratto dal numero n.45 settembre 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Chi ben inizia è a metà dell'opera

Laboratorio di scrittura creativa per i primi giorni di scuola

Didattica Laboratoriale - di Melchiorre Simonetta



Diritto all'educazione

Se mi insegni, io lo imparo

se mi parli, mi è più chiaro

se lo fai, mi entra in testa

se con me tu impari, resta.

Bruno Tognolini

Ho più volte espresso, anche con esempi pratici tratti dal mio lavoro come insegnante di lingua italiana in una scuola primaria, il mio amore per la scrittura creativa considerata come un intenso "spazio fisico-emotivo-relazionale" in cui **la sospensione del giudizio fa accadere cose di rara bellezza perché sprigiona un'energia vitale che è in grado di liberarci dalla tensione, dalla paura e dal disagio**. In questo spazio di totale accettazione ed ascolto che riusciamo, grandi e piccoli, ad esprimere profondamente e liberamente noi stessi.

Sappiamo che la comunicazione passa attraverso molti canali: il tono della voce, la postura del corpo, lo sguardo, ma la "regina" del regno della comunicazione rimane la parola. Noi raccontiamo noi stessi e soprattutto ci raccontiamo attraverso le parole, parliamo agli altri e a noi stessi attraverso di esse ed essere in grado di farlo in modo sempre più chiaro e "centrato" ci aiuta ad entrare sempre meglio in relazioni significative e appaganti.

Sono molti gli aspetti che la scrittura emotiva mette in gioco e su cui ci consente di lavorare, primo fra tutti le nostre emozioni. Scrivere, raccontare, giocare con le parole ci aiuta a renderci consapevoli dell'esistenza di una grammatica emotiva: come dobbiamo conoscere le singole lettere per formare parole/frasi/pensieri, allo stesso modo dobbiamo imparare a conoscere le nostre emozioni, il loro nome, il loro effetto su di noi e sulla relazione per imparare a riconoscerle nelle differenti situazioni della nostra vita e a "lavorarci" su per raggiungere il nostro massimo benessere.

Dobbiamo aiutare i nostri alunni (ma per farlo dobbiamo prima di tutto allenarci per essere in grado di farlo noi per primi) che **le parole hanno un potere sull'intensità/effetto delle nostre emozioni**: è fondamentale conoscere/scoprire il modo in cui ci raccontiamo ciò che ci accade, perché esso (il modo in cui lo narriamo a noi stessi) determina la perniciosità o meno di un'emozione. La scrittura creativa proprio perché libera dalla paura del giudizio, ci rende consapevoli del modo in cui ci parliamo, esterna i nostri dialoghi interiori senza paura di essere valutati o rifiutati.

Per attivare energie profonde e creare la giusta atmosfera, in cui è palese la sospensione del giudizio, utilizzo film d'arte e di qualità, il linguaggio fotografico, il teatro e l'uso del corpo. In un clima così creato ecco arrivare, come per magia, la parola, fiumi di bellissime parole anche dai bambini ai quali risulta più difficile l'apertura di sé attraverso la scrittura. Utilizzo l'arte, simbolo della capacità di mettere in campo e costruire cose belle (opere d'arte appunto) con tutte le nostre parti: luminose e oscure, attraverso le esperienze positive e quelle negative, (come un pittore che necessariamente per dipingere usa colpi di luce ma anche ombre...).

La scrittura creativa prima di essere una tecnica è uno spazio significativo in cui la qualità della relazione che l'insegnante riesce a mettere in campo la fa da padrona, una relazione in cui l'ascolto attivo ed empatico, l'accettazione profonda, l'amorevolezza nel modo di porsi sono ingredienti fondamentali prima di qualsiasi regola o percorso didattico.

Laboratorio per il primo giorno di scuola (classe IV-V classe primaria)

Maestra, insegnami...

Maestra, insegnami il fiore ed il frutto

Col tempo, ti insegnerò tutto.

Insegnami fino al profondo dei mari.

Ti insegno fin dove tu impari.

Insegnami il cielo, più su che si può

Ti insegno fin dove io so

E dove non sai?

Da lì andiamo insieme.

Maestra e scolaro, un albero e un seme.

Insegno ed imparo, insieme perché

io insegno se imparo con te".

Bruno Tognolini

Ci salutiamo facendo un breve giro di saluto. I nostri nomi li conosciamo bene dopo alcuni anni trascorsi insieme, però possiamo dire una parola o una frase che descriva ciò che ha caratterizzato la nostra vacanza estiva e pensiamo che, in qualche modo, ci abbia insegnato qualcosa o semplicemente ci ha colpito maggiormente:

ad esempio

"Bentornati a tutti, io sono un fiume in piena, aspetto solo di riposare".

"Bentornati a tutti, sono una capretta e bruco tutta l'erba".

Chiediamo ai bambini di disegnare quell'immagine, **lasciamo loro la libertà di decidere** se iniziare dal disegno o dalla parola/frase.

Con il materiale raccolto costruiamo un cartellone che ci "racconta" come ci sentiamo, come ci vediamo in questo preciso momento. Domani sicuramente ci racconteremo attraverso altre immagini ed altre parole ma ORA noi ci sentiamo così ed **è importante lavorare sulla consapevolezza, sul sentire dove e come siamo nei diversi momenti della nostra esistenza**. E' un allenamento all'ascolto di sé e degli altri, prezioso e irrinunciabile a mio parere.

Con queste frasi possiamo anche costruire un testo, basterà metterle insieme per creare una bellissima poesia dal titolo "Io ORA mi sento così".

Dopo questo breve giro di "presentazione" in cui i bambini adopereranno parole/immagini in totale libertà, possiamo utilizzare la tecnica del photolangage. Portiamo in classe diverse foto con soggetti diversi, non è necessario che si riferiscano all'estate o alle vacanze, le immagini potranno rappresentare animali, persone coinvolte in diverse attività, paesaggi, dobbiamo avere fiducia che riusciranno a "parlare" ai nostri alunni, la loro percezione soggettiva attiverà atmosfere, sensazioni, emozioni sui loro vissuti e apriranno il varco alla creatività. Metteremo le foto sparse su un tappeto, daremo il tempo ai bambini di guardarle in tutta tranquillità, prenderle, manipolarle, entrarci in contatto. Poi chiederemo loro di sceglierne una che rappresenti più di tutte la loro esperienza estiva. Successivamente ciascun bambino potrà mostrare al gruppo la foto scelta e spiegarne il motivo.

Apriamo le nostre valigie

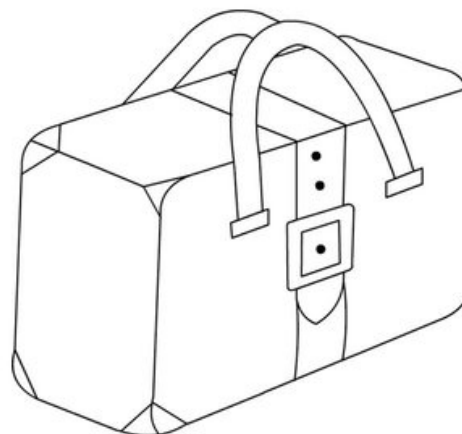
E' il momento del ritorno dalle vacanze, è il momento di riporre la valigia ma per farlo prima bisogna aprirla e vedere cosa c'è dentro. Consegneremo a ciascun bambino un foglio a forma di valigia, su cui scriverà tutte quelle cose (oggetti, persone, sentimenti, sensazioni, emozioni) che hanno fatto parte del suo bagaglio esperienziale estivo.

Nella condivisione corale delle proprie valigie i bambini saranno lasciati liberi di leggere semplicemente le parole scritte sul foglio o di commentarle brevemente; potranno, se lo vorranno, spiegare il motivo della loro scelta ed esplicitare la loro parola preferita, ovvero l'esperienza, la persona, l'oggetto, il luogo o l'emozione che maggiormente sono rimasti dentro di lui.

E' ora di riporre le nostre valigie, ma per essere sicuri di non perdere ciò che abbiamo vissuto durante l'estate come bella esperienza da tenere con noi e a cui ripensare con gioia nei momenti in cui abbiamo bisogno di energia, incolliamo i nostri "bagagli esperienziali" su un cartellone che appenderemo al muro in bella vista.

Simili "esercizi" di ascolto, rielaborazione e condivisione delle nostre esperienze, emozioni, modi di vedere, punti di vista, se proposti periodicamente, accresceranno la consapevolezza di noi stessi, favoriranno una intima relazione con il nostro mondo interiore, con la nostra anima, ed una capacità di apertura all'altro e ai diversi "mondi" che egli porta in sé.

Simonetta Melchiorre docente dell'I.C. V.le Adriatico di Roma e Art-counselor



www.tuttodisegni.com